

E 100...

Siamo arrivati al numero 100. Non è poco, e siamo molto fieri del lavoro svolto, anche se ben consapevoli di quanto non siamo riusciti a fare. «Passato e presente» è la più longeva rivista di storia contemporanea e non crediamo sia un peccato di orgoglio ritenere che dalla sua nascita, nel 1982, essa ha influenzato con il suo esempio – pensiamo all’articolazione delle rubriche – il panorama delle riviste del settore. Ma ha avuto e continua a coltivare alcune ambizioni peculiari, che non sempre sembrano essere condivise da altri periodici: prime fra tutte la concezione ampia di storia contemporanea, che si apre con le grandi rivoluzioni di fine ’700, e il nesso fra ricerca scientifica e attualità politica, quello che siamo soliti definire impegno civile.

Per questo abbiamo voluto “celebrare” il numero 100 di «Passato e presente» non solo con una nuova veste grafica e con l’ampliamento degli organi dirigenti, ma proponendo un fascicolo con un respiro internazionale in cui queste ambizioni sono ben documentate. Avremmo potuto raccogliere testimonianze dei membri della direzione e dei corrispondenti o di studiosi stranieri sui caratteri e sull’impatto della rivista, ma abbiamo preferito ricordare il cammino percorso offrendo ancora una volta ai nostri lettori concreti lavori di ricerca e di riflessione.